

Qualche corollario del lemma di Zorn

28 marzo 2022

Dimostriamo qui un corollario della seguente versione del celebre lemma di Zorn, che diamo per acquisita:

Lemma 1 (Zorn) *Se, in T , ogni sottoinsieme c che sia catena d'inclusione ha un maggiorante h , allora ogni elemento X di T è incluso in un elemento massimale m di T :*

$$\left(\left(\forall c \subseteq T \mid \left(\forall u \in c, \forall v \in c \mid (u \supseteq v \vee v \supseteq u) \right) \implies \left(\exists h \in T \mid (\forall w \in c \mid h \supseteq w) \right) \right) \right) \& X \in T \\ \implies \left(\exists m \in T \mid m \supseteq X \& (\forall j \in T \setminus \{m\} \mid j \not\supseteq m) \right).$$

Corollario 2 *Se ad S appartiene l'intersezione, $\bigcap p$, di qualsiasi sottoinsieme p di S , allora ogni elemento Y di S include un elemento minimale n di S :*

$$\left(\left\{ p \subseteq S \mid \left\{ q \in \bigcup S \mid (\forall r \in p \mid q \in r) \right\} \notin S \right\} = \emptyset \& Y \in S \right) \implies \\ \left(\exists n \subseteq Y \mid \{z \in S \mid n \supseteq z\} = \{n\} \right).$$

Dim. Definiamo l'insieme

$$T \quad =_{\text{Def}} \quad \left\{ \{b \in S \mid b \supseteq a\} : a \in S \right\}$$

e passiamo a verificare ch'esso soddisfa la condizione abilitante il lemma di Zorn. In effetti, associando a ogni catena d'inclusione $c \subseteq T$ —e, piú in generale, a qualsiasi sottoinsieme c di T —il sottoinsieme

$$\kappa_c \quad =_{\text{Def}} \quad \left\{ r \in S \mid \{b \in S \mid b \supseteq r\} \in c \right\}$$

di S e posto $h_c = \bigcap \kappa_c$, cioè

$$h_c \quad =_{\text{Def}} \quad \left\{ q \in \bigcup S \mid (\forall r \in \kappa_c \mid q \in r) \right\},$$

si nota che $h_c \in S$ e che $\{b \in S \mid b \supseteq h_c\}$ è un maggiorante di c in T (in quanto, per ogni $r \in \kappa_c$, risulta che $h_c \subseteq r$ e dunque che $\{b \in S \mid b \supseteq h_c\} \supseteq \{b \in S \mid b \supseteq r\}$).

Pertanto, in base al lemma di Zorn e tenendo conto che $\{b \in S \mid b \supseteq Y\} \in T$, c'è in T un elemento massimale m tale che $m \supseteq \{b \in S \mid b \supseteq Y\}$. È facile verificare che l'elemento n di S per cui vale $m = \{b \in S \mid b \supseteq n\}$ è un elemento minimale incluso in Y . \dashv

Una versione molto piú generale del lemma di Zorn, in quanto non riguarda solo l'inclusione, è questa:

Teorema 3 (Zorn) *Sia \preceq una relazione diadica che, su di un insieme S , si comporta da ordinamento parziale induttivo verso il basso:*

$$\begin{aligned} & (\forall u \in S, v \in S, w \in S \mid (u \preceq v \ \& \ v \preceq w) \implies u \preceq w), \\ & (\forall u \in S, v \in S \mid (u \preceq v \ \& \ v \preceq u) \iff u = v), \\ & \left(\underbrace{(\forall c \subseteq S \mid (\forall u \in c, \forall v \in c \mid (u \preceq v \vee v \preceq u)))}_{c \text{ è una catena}} \implies \underbrace{(\exists h \in S \mid (\forall w \in c \mid h \preceq w))}_{c \text{ ha un minorante } h} \right). \end{aligned}$$

Allora¹ c'è una funzione ζ definita su tutti gli insiemi, tale che per ogni insieme u :

1. se $u \in S$ allora $\zeta(u) \preceq u$,
2. vale $\{w \in S \mid w \preceq \zeta(u)\} = \{\zeta(u)\}$.

(Notare che la condizione 2. implica che $\zeta(u)$ sta sempre in S , di cui è un elemento minimale).

Esercizio 1 (Teorema di Lindenbaum) Riformulare il Teor. 3 in termini di induttività verso l'alto e dedurre il teorema di Lindenbaum, che asserisce:

“In una logica booleana, ogni insieme consistente di enunciati è incluso in uno massimale”.

¹La terza di queste ipotesi può essere formulata anche così:

$$\left\{ c \subseteq S \mid \left(\forall u \in c, \forall v \in c, \forall h \in S \mid (u \preceq v \vee v \preceq u) \ \& \ (\exists w \in c \mid h \not\preceq w) \right) \right\} = \emptyset.$$